

## Imprese&amp;mercati

**PERSAPERNE DI PIÙ**  
News e aggiornamenti sul sito  
torino.repubblica.it

# “Megadyne” contesa dai colossi dei fondi La spuntano i francesi

Il gruppo Astorg conquista il 70 per cento dell'azienda di Mathi  
Obiettivo: triplicare il fatturato, passando da 230 a 700 milioni



Marco Tadolini, ad di Megadyne



Rinaldo Ocleppo consigliere del Fii

STEFANO PAROLA

L'OBBIETTIVO è a dir poco lungimirante: passare da 230 a 700 milioni di fatturato nel giro di pochi anni. Eppure Giorgio Tadolini è convinto che la sua Megadyne ce la farà: «Finora è stata un'impresa familiare ma adesso vogliamo trasformarla in una multinazionale tascabile». Per riuscire ha però dovuto “sacrificare” il controllo della sua azienda. Prima ha fatto entrare nel capitale il Fondo italiano d'investimento, con una quota di minoranza. Poi, grazie a questa mossa, ha attirato l'attenzione dei grandi fondi d'investimento mondiali. Alla fine l'hanno spuntata i francesi di Astorg, che ora hanno piani assai lungimiranti.

Niente male per un'azienda nel 1957 dai genitori di Giorgio e Marco Tadolini, che da sempre occupano di cinghie, prima in gomma e poi anche in poliuretano. Negli anni il quartier generale è rimasto a Mathi, ma l'impresa si è espansa fino ad avere due stabilimenti negli Stati Uniti, altrettanti in Cina, sei in Europa, per un totale di 1.700 dipendenti. «Salvo nel 2008, l'anno della grande crisi, siamo sempre cresciuti, anno dopo anno. Ma solo con le nostre forze non saremmo riusciti a fare il grande salto», racconta Giorgio Tadolini, oggi presidente del gruppo.

proprio capitale». Finora, in effetti, è accaduto solo alla Megadyne, alla Amut di Novara (si occupa di impianti lavorazione plastica) e alla Emarc di Vinovo (indotto auto).

Tutte hanno ottenuto benefici dopo l'ingresso del “Fii”, aumentando il proprio giro d'affari. All'azienda di Mathi, però, è andata anche meglio: «Grazie a loro abbiamo potuto presentarci al mondo come una società più attrezzata», evidenzia Giorgio Tadolini. Il risultato? «Abbiamo ricevuto 35 richieste di acquisizione da tutto il mondo, da soggetti del calibro di Blackstone e Carlyle», risponde l'imprenditore torinese. La più convincente è stata quella di Astorg, che lo scorso luglio ha perfezionato l'operazione prendendo il 70 per cento di Megadyne e lasciando il 20 per cento alla famiglia Tadolini, il 5 a “Fii” e il resto ad altri soci minori. Ora i francesi vogliono triplicare il fatturato dell'azienda di Mathi, sia facendola crescere con nuovi stabilimenti che attraverso acquisizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Giorgio Tadolini con il padre Corrado, fondatore della Megadyne

LA STORIA/DECOLLA L'INIZIATIVA DI “SOCIAL LENDING”

## La start up dei prestiti ha il cuore a Ivrea



“PRESTIAMOCI”

La società di Ivrea ha 500 investitori e ha garantito finora 400 prestiti

«FINO a qualche anno fa per prenotare un volo bisognava andare in un'agenzia di viaggio, mentre ora bastano pochi clic su Internet. Noi stiamo cercando di fare la stessa cosa con i prestiti tra le persone», spiega Michele Novelli, amministratore delegato di «Prestiamoci». È una start up di Ivrea che ha creato una piattaforma web per mettere in contatto chi ha bisogno di soldi e chi invece vuole investire. Nulla di improvvisato, tutt'altro: «Siamo sotto la vigilanza della Banca d'Italia e dobbiamo seguire tutte le regole cui devono sottostare le banche. Anzi, noi cerchiamo di essere ancora più trasparenti», dice il manager.

Finora sono circa 400 le persone che hanno richiesto soldi tramite «Prestiamoci». C'è chi lo ha fatto per comprare la cameretta dei figli, chi per cambiare l'auto, chi per ristrutturare casa.

Per ciascuno di loro il sito ha stimato un profilo di rischio, cui corrisponde un certo tasso annuo nominale, che parte dal 5,9 per cento e sale fino al 13. Dall'altra parte ci sono gli investitori, che al momento sfiorano quota 500. Mettono a disposizione una somma, che viene suddivisa su un portafoglio che contiene diversi profili di rischio e dunque anche diversi tassi di rendimento.

Il meccanismo che sta alla base di Prestiamoci è quello della cooperativa: «Chiunque ne faccia parte ha un vantaggio economico: chi presta ottiene rendimenti più elevati che altrove, mentre chi richiede un finanziamento personale gode di un tasso d'interesse più basso rispetto a quello che troverebbe sul mercato», assicura Novelli. E, aggiungendo l'ad, come accade in ogni comunità «chi non restituisce i soldi viene espulso».

Il settore del “social lending”, cioè dei prestiti “social”, è un piccolo mondo in continuo fermento e con grandi margini di crescita: «L'interesse è notevolissimo e riceviamo costantemente richieste da soggetti interessati ad acquisirci», racconta l'ad Novelli. La Digital Magics, un incubatore certificato di start up innovative quotato sul mercato Aim Italia di Piazza Affari, ci ha creduto già tempo fa e, assieme ad altri investitori italiani, ha appena sottoscritto un aumento di capitale da 450 mila euro in «Prestiamoci», che servirà per rilanciare l'azienda dopo una riorganizzazione che si è conclusa negli scorsi mesi. Il riassetto ha portato all'ingresso come chief risk officer di Federico Provinciali, già direttore finanziario e manager di realtà come Barclays, Banca Clarima e Unicredit.

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La famiglia Tadolini nel 2012 aveva aperto all'ingresso del Fondo italiano d'investimento, poi ora il salto. Ma sono ancora poche le realtà che accettano l'ingresso di capitali esterni in cambio del controllo

La prima mossa risale al 2012, con l'ingresso del Fondo italiano d'investimento, che ha comprato prima il 12 per cento e poi è salito al 14. È un soggetto creato dal ministero dell'Economia per favorire lo sviluppo delle imprese italiane ed è partecipato, oltre che dallo stesso Mef, anche da Cassa depositi e prestiti, Intesa, Unicredit, Mps, Icbpi, Abi e Confindustria. Rinaldo Ocleppo, che ne è consigliere d'amministrazione, spiega che non è un fondo come gli altri: «Non bada al ritorno immediato del capitale, ma piuttosto supporta le strategie di crescita nel lungo periodo. Insomma, non “stressa” l'imprenditore ma anzi lavora al suo fianco».

Il Fondo ha già acquisito diverse quote di minoranza in giro per l'Italia, ma in Piemonte non è ancora decollato perché, dice Ocleppo, «le aziende sono un po' restie ad aprire il

COORDINA CEIPIEMONTE

## Doppia missione in Marocco per le imprese del Piemonte

DOPPIA missione in Marocco per le imprese piemontesi. Da domani a sabato in cinque saranno a Pollutec (all'interno della collettiva nazionale coordinata da Ice), evento dedicato alle tecnologie per le energie rinnovabili e la protezione ambientale. Dal 28 al 31 in sei esporranno a «Médinit Expo», la vetrina che avvicina professionisti e imprenditori del Marocco al Made in Italy nel sistema casa ed edilizia. Due missioni coordinate dal Centro per l'internazionalizzazione del Piemonte. Pollutec, primo evento in arrivo, vedrà protagonista una delegazione delle oltre 1.300 le aziende piemontesi che hanno come core business l'energia e l'ambiente, con competenze e tecnologie che rappresentano un patrimonio prezioso per il Marocco che punta a diversificare le fonti energetiche e in particolare la produzione di energia solare.

Anche Médinit è da 4 anni un appuntamento fisso per il Piemonte. Qui le aziende piemontesi potranno interfacciarsi con operatori non solo marocchini, ma anche di altri Paesi africani, tra cui Nigeria, Congo, Senegal.

OGGI L'APPUNTAMENTO

## Sotto la Mole il meeting dei musei del risparmio

OGGI il Museo del risparmio di Torino ospita i responsabili delle strutture “cugine” di tutto il mondo. A partire dalle 9,30, in via San Francesco d'Assisi 8/a, si terrà infatti il secondo meeting annuale della Federazione internazionale di settore. Dopo i saluti di Giovanna Padalino, direttore del museo torinese, intervengono i dirigenti del Museum of American Finance di New York, del Museo interattivo di economia di Città del Messico, del Chinese Museum of Finance di Tianjin e del Global Center for Financial Literacy di Washington. Si confronteranno con referenti di Banca d'Italia, Consob, Assogestioni, Allianz, Bbva, Efema e altri ospiti italiani e internazionali. Obiettivo: trovare nuovi modi per migliorare le competenze dei risparmiatori a livello globale.



ALT TIMONE  
Giovanna Padalino guida il Museo del risparmio

UN CONVEGNO AL LINGOTTO

## Tutti gli “smart payment” che modernizzano il Paese

PAGAMENTI digitali, e-commerce e carte di credito. Si parlerà di tutto questo venerdì a Centro congressi del Lingotto a Torino per la giornata organizzata da CartaSi e dall'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (Icbpi). Al centro del confronto lo «Smart payment: cambiare il modo di pagare per modernizzare il Paese». Il convegno, al via alle 14, affronterà difficoltà e benefici dei pagamenti smart per banche, cittadini, imprese e pubblica amministrazione. Ad aprire i lavori ci saranno il presidente di CartaSi Roberto Romanin Jacur, il numero uno di Abi Antonio Patuelli e il direttore centrale dell'Area sistemi di pagamento della Banca d'Italia, Emerico Antonio Zautzik. Nel pomeriggio esperti e ricercatori si confronteranno sulle nuove abitudini degli italiani collegate agli acquisti online e ai sistemi di pagamento senza denaro contante, ma legati a piattaforme via web. E proprio di piattaforme e e-commerce discuteranno i responsabili di siti internet e quelli di banche italiane e estere. Le conclusioni saranno affidate a Giovanni De Censi, presidente dell'Icbpi.